

**VENTICINQUE ANNI DELLA SCUOLA SUPERIORE DI
SPECIALIZZAZIONE IN BIOETICA E SESSUOLOGIA. UN *MEMORANDUM***

Editoriale e introduzione alla monografia

Questo editoriale vuole essere come un *memorandum* delle tappe essenziali della bioetica presso il centro accademico del S. Tommaso di Messina.

Nel settembre del 1989 i Superiori mi inviarono per gli studi di Teologia Morale presso il Pontificio Istituto Superiore di Teologia Morale “Accademia Alfonsiana” di Roma. Avevo altre preferenze per gli studi, ma l’Ispettore dei Salesiani di Sicilia don Vittorio Costanzo mi fece notare che un nostro docente Ordinario di Teologia Morale, don Raimondo Frattallone, doveva assumere un compito nel settore della musica sacra a Roma, essendo anche maestro e con titoli idonei, per cui era necessario predisporre un nuovo docente nel settore morale.

L’Accademia Alfonsiana era un ambiente di ottima qualità, di rigore scientifico, ma anche di vicinanza dei docenti, che erano sempre disponibili al dialogo con gli studenti. Presentando i miei titoli accademici precedenti, sono stato ammesso direttamente al ciclo di Dottorato, ma con l’obbligo di frequentare quasi tutti i corsi della Licenza. Gli esami erano molto impegnativi, ma iniziai a preparare un progetto di tesi dottorale nell’ambito della Teologia Morale Fondamentale; infatti, don Frattallone era docente di quel settore e quindi era opportuno concentrare gli sforzi in un ambito che mi sarebbe stato utile dopo il conseguimento del titolo. Per il relatore mi orientai verso il prof. p. Sabatino Majorano, Redentorista, uomo di eccellenti qualità di studio, di equilibrio e di pacatezza, in un periodo in cui quell’istituzione era sotto lo sguardo vigile della Congregazione per la Dottrina della Fede, a motivo di alcuni noti docenti, tra cui p. Bernard Häring, che erano critici nei confronti dell’*Humanae vitae* di Paolo VI. Il prof. Majorano mi accolse con la sua nota simpatia, l’oggetto della tesi dottorale si concentrò attorno ai fondamenti della Teologia Morale, soprattutto un ambito poco esplorato, quello liturgico; la Morale Sacramentale era ben studiata, ma a livello di trattato di Morale Fondamentale il fondamento liturgico meritava una adeguata considerazione. Depositai un titolo, firmato dal relatore: *Sulla morale cristiana come liturgia della vita: elementi per un fondamento liturgico della Morale Fondamentale*. Iniziai presto il mio lavoro di tesi, mentre frequentavo e studiavo per gli esami.

Dopo alcuni mesi si venne a sapere che don Frattallone non sarebbe andato a Roma, ma che rimaneva a Messina. Mi domandai allora perché impegnare tante risorse e sacrifici per un ambito, quello della Morale Fondamentale, che non avrei insegnato. Ne parlai con il prof. p. Louis Vereecke, Redentorista francese, storico della morale e già preside dell’Alfonsiana, allora consultore alla Congregazione per la Dottrina della Fede. Sentendomi, mi disse che vedeva meglio per me concentrare

l'attenzione su un altro ambito, quello fisico (Bioetica) e sessuale, ma mi avvertì di essere prudente nella scelta del docente. Parlai del mio sentire al relatore prof. Majorano, al quale avevo già presentato qualche capitolo della tesi, rimase sorpreso, ma mi lasciò libero, aiutandomi nel discernimento. Mi invitò a inviare il lavoro fatto per la tesi a qualche rivista: vennero pubblicati due articoli su *Ephemerides liturgicae*.

P. Vereecke mi orientò verso un docente Redentorista australiano, p. Brian Johnstone, stimato e noto per la sua fedeltà al magistero della Chiesa; insegnava anche, come invitato, alla Gregoriana e alla Catholic University di Washington, DC (U.S.A.). P. Johnstone, che offriva il corso di Etica biomedica dopo Häring, mi accolse volentieri e mi orientò verso una tesi in quel settore. Mi invitò a parlare con Mons. Elio Sgreccia, docente alla Università Cattolica del S. Cuore di Roma, pioniere della Bioetica in Italia e che aveva fondato il Centro di Bioetica di quella Università. Mons. Sgreccia, che volle essere chiamato sempre don Elio, mi invitò a indagare sul movimento che aveva portato Pio XII e p. Agostino Gemelli alla fondazione della Facoltà di Medicina e Chirurgia a Roma. Diceva: la bioetica non è nata come un fungo, improvvisamente, ma c'è stato un cammino di reazione al riduzionismo e alla carica disumanizzante dell'avanzamento tecnico della scienza moderna approdato al processo di Norimberga e agli interventi del magistero di Pio XII. Ogni settimana frequentavo sia l'Accademia Alfonsiana, sia il Centro di Bioetica della Cattolica. Dopo alcuni mesi, d'intesa con il mio relatore, il prof. Johnstone, depositai questo titolo di tesi dottorale: *Sessualità ed embriopoesi nella genesi della bioetica in Italia. Il contributo della Facoltà di Medicina e Chirurgia "A. Gemelli"*. Procedevo speditamente, fino a quando non mi venne dato come secondo relatore il prof. Seán O'Riordan, padre Redentorista irlandese, noto per le sue difficoltà con la S. Sede: non poteva insegnare, ma poteva svolgere il compito di secondo relatore. Evidentemente i due relatori erano di impostazioni di pensiero molto diverse, ma da nobilissima persona qual era, padre O'Riordan mi accompagnò con rigore fino alla consegna, anzi difendandomi quanto il mio stesso primo relatore. Conclusi la difesa, con risultato massimo, nel maggio del 1992 e fui autorizzato alla pubblicazione integrale, che avvenne nel giugno dello stesso anno.

Intanto, nei due anni precedenti, durante la mia ricerca al Gemelli, Mons. Sgreccia osservava il mio proseguire, per cui a un certo punto mi spinse con i Superiori – il mio Ispettore don Vittorio Costanzo – a frequentare il centro studi ritenuto più importante: il Kennedy Institute della Georgetown University di Washington, DC. Per tre anni di seguito, fino al 1992, da metà giugno a metà dicembre ero Fellow a Washington, mentre da gennaio a giugno ero a Roma. Al Kennedy ho conosciuto i pionieri di Bioetica di quel centro: Pellegrino, Reich, Beauchamp, Leroy Walters e altri. In quegli anni compresi quanto la Bioetica del Kennedy fosse focalizzata tutta sull'ambito biomedico e che forse bisognava andare verso una Bioetica dal campo più largo. Vi arrivai attraverso la lettura del volume di Van Rensselaer Potter, *Bioethics: bridge to the future* (1971). Mi misi in contatto con Potter, che mi invitò, a spese della sua Università del Wisconsin, al McArdle Laboratory for Cancer Research, dove era stato direttore. Mi fu chiesta una relazione sulla Bioetica globale, rimasi cinque giorni con Potter che mi rilasciò più interviste (in parte pubblicate su questa rivista) e mi aprì gli occhi sul senso del suo progetto di Bioetica e della ragioni per cui era rimasta marginale rispetto

alla Bioetica con focus biomedico del Kennedy Institute e che si era diffusa, tramite la formazione accademica e le pubblicazioni di quest'ultimo istituto (v. la prima *Encyclopedia of Bioethics* di Reich), in tutto il mondo.

Nel maggio del 1992 Mons. Sgreccia, a mia insaputa, aveva segnalato il mio nome, in vista di una cooptazione, al card. Joseph Ratzinger. In quello stesso mese, mentre stavo per difendere la tesi dottorale, mi aveva chiamato telefonicamente il mio Superiore, don Vittorio Costanzo, invitandomi a rimanere fedele al ritorno a Messina, in quanto la mia presenza era necessaria all'Istituto Teologico "S. Tommaso". Ho obbedito con semplicità. A metà giugno 1992, avendo pubblicato la tesi dottorale il 4 giugno, sono partito per Washington. Lì, venni raggiunto da una telefonata del Rettor Maggiore dei Salesiani di allora, don Egidio Viganò, che mi invitava a essere pronto per il mio servizio alla S. Sede. Ho risposto che non avevo difficoltà, anche se mi sembrava troppo, dopo appena due anni di ordinazione sacerdotale, chiudermi all'esperienza apostolica. La cosa non andò avanti per la determinazione del mio Ispettore, don Costanzo, che scrisse una lettera il 4 ottobre 1992 al Segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede, l'arcivescovo Mons. Alberto Bovone, nella quale lo pregava "di voler sospendere la Sua decisione di richiesta del nostro confratello per codesta Sacra Congregazione", inclusa "l'ipotesi di un suo impegno a tempo parziale (quattro giorni a Roma e tre in Sicilia) con l'obbligo dei viaggi in aereo".¹

Il 18 dicembre 1992 rientrai in Sicilia come docente di Etica della vita e di Teologia Morale familiare e sessuale.

Nel 1993 a motivo della introduzione di una legge specifica sulla Sperimentazione clinica di nuovi farmaci e dell'obbligo di costituire Comitati Etici per la valutazione dei protocolli sperimentali, il Policlinico Universitario di Messina chiese all'Arcivescovo Mons. Ignazio Cannavò la segnalazione di un esperto di Etica o Bioetica. Il prelato segnalò il mio nome (lettera del 27 gennaio 1993).

In quell'anno per iniziativa del presidente dei Medici Cattolici di Messina, prof. Giovanni Pinizzotto, si costituì un Comitato di Bioetica Locale: fui nominato componente. Si discuteva di diverse questioni, ed io fresco dei miei studi portavo il mio contributo. Il Comitato, che inizialmente si riuniva presso l'Ospedale Piemonte, si spostò dopo qualche mese presso il centro accademico del S. Tommaso. Fu chiesto di individuare un nucleo di studio e di approfondimento, che proposi di chiamare "Laboratorio di Bioetica. Centro Universitario di Studi e Ricerche". Il Laboratorio, situato presso l'Istituto Teologico S. Tommaso, era un po' l'organismo di ricerca scientifica del Comitato. Ero direttore del Laboratorio, con la collaborazione stretta della prof.ssa Marianna Gensabella Furnari.

Negli Statuti il Laboratorio di Bioetica si proponeva:

1. promuovere una "cultura della salute e della vita", indipendentemente e senza prelusioni ideologiche, che ponesse al centro la vita della persona umana dal concepimento alla morte, e ciò in relazione ad ogni uomo, a prescindere dal suo stato sociale, di religione, di risorse economiche, di sesso e di razza, di età;

¹ Lettera dell'Ispettore don Vittorio Costanzo a Sua Ecc.za Mons. Alberto Bovone, Catania 4 ottobre 1992.

2. aiutare il medico, opedaliero o no, l'operatore sanitario, i consultori familiari e gli operatori sociali nella soluzione di problemi bioetici;
3. prospettare linee guida sia per la soluzione dei problemi ecologici e urbanistici, sia per le funzioni di controllo rivolte alla tutela della sicurezza;
4. promuovere, in collaborazione con istituzioni competenti, un'opera pedagogica di formazione bioetica attraverso seminari, convegni, dibattiti, attività editoriali e di mass media favorendo una corretta informazione dell'opinione pubblica;
5. stimolare ed assistere Università e istituti superiori nello sviluppo di programmi di insegnamento etico e nelle scienze della vita;
6. provvedere alla richiesta di informazione delle corporazioni pubbliche, legislative e politiche.

Il decentramento delle attività di studio e di ricerca si svolgeva attraverso i seguenti Gruppi di Studio: 1) Sperimentazione ed Etica della Ricerca; 2) Sessualità e Riproduzione Umana; 3) Pediatria; 4) Malattie terminali ed Eutanasia; 5) Etica e Psichiatria; 6) Ecologia, animali e urbanistica; 7) Politica ed economia sanitaria.

I paradigmi di ricerca del Laboratorio erano coordinati da due idee: a) la centralità della *persona umana*, i cui valori sovrastano ogni altra realtà; b) i *diritti dell'uomo*, sanciti dalle varie carte e convenzioni internazionali.

Nel biennio 1993-1994 il Laboratorio organizzò varie iniziative scientifiche e culturali, tra le quali la I Giornata di Bioetica sul tema “Nuove sfide per la famiglia”; il Simposio “Donazione e trapianti d’organo: attualità e prospettive”, la II Giornata di Bioetica sul tema “Messina città a misura d'uomo a salvaguardia dell'integrità psico-fisica del cittadino”, e l’Assemblea di Bioetica per la costituzione di “Una Carta per l’abolizione delle barriere architettoniche a Messina”.

Il Laboratorio di Bioetica si sviluppò significativamente, programmando iniziative scientifiche e di formazione sociale ed ecclesiale in collaborazione con varie Università italiane e straniere e pubblicando una serie di studi e ricerche. Con la prof. Marianna Gensabella Furnari curammo la traduzione italiana della prima pubblicazione di Van Rensselaer Potter, *Bioethics: bridge to the future* (Sicilia, Messina 2000).

Nel 1995 era stata pubblicata da S. Giovanni Paolo II l'enciclica *Evangelium vitae*, dove nel quarto capitolo si auspicava la promozione di una cultura della vita attraverso l'istituzione di centri di ricerca e di formazione. È in quel crocevia storico che compresi l'importanza di dare origine a una Scuola Superiore nel campo della Bioetica. Nel 1997 le collaborazioni del Laboratorio di Bioetica con vari istituti universitari furono formalizzate e strutturate in attività didattiche di reciproco interesse, dando origine alla Scuola Superiore di Specializzazione in Bioetica e Sessuologia (SSSBS).

Subito sono stati pensati due Master in Bioetica e Sessuologia (anno accademico 1997-1998): uno di carattere strettamente scientifico e accademico, di durata biennale; l'altro di natura più propriamente pastorale e sociale di durata annuale. Nel 1999 i due Master in Bioetica e Sessuologia risultavano ben strutturati, apprezzati in Sicilia e in Calabria, frequentati da 100 studenti all'anno a numero chiuso; erano laureati nel campo della medicina, della biologia, della medicina veterinaria, delle scienze naturali, della giurisprudenza, della filosofia e della teologia, delle scienze sociali e politiche.

Con decreto del Gran Cancelliere dell’Università Pontificia Salesiana del 12 marzo 2001, la SSSBS è stata unita per Associazione alla Facoltà di Teologia dell’Università Pontificia Salesiana di Roma, ed è stata canonicamente riconosciuta come idonea a rilasciare Diplomi Universitari di Specializzazione Post-Lauream (*post graduate*). Attualmente nella Scuola viene espletato un corso biennale per il conferimento del Diploma Universitario di Specializzazione in Bioetica e Sessuologia. Il corso è riconosciuto dal Ministero dell’Università: in applicazione all’art. 3, comma 8, del D.M. 509/99, il Master universitario in Bioetica e Sessuologia ha valore pari ai Master universitari istituiti dalle Università italiane (Nota Ministero Università, n. 1498 del 9/6/2004). Ad oggi abbiamo consegnato circa il 1200 diplomi di specializzazione (una media di 48 l’anno).

Ogni anno sono stati organizzati 5-6 eventi e convegni, in tutti i settori della bioetica: sui fondamenti (filosofici, teologici, sociali), medicina, veterinaria, ambiente, diritto, ... Le pubblicazioni sono raccolte principalmente in tre collane: “Cultura e vita”; “Bioetica solidale”; “Evangelium vitae”.² Nel 2004 è stata pubblicata una *Enciclopedia di bioetica e sessuologia*, circa 451 voci, pensata come una grande risorsa e un vero prontuario pratico per quanti cercano di orientarsi nel vasto campo della bioetica, della sessuologia e delle nuove frontiere della vita. Discreta nelle valutazioni, moderata, aperta al dialogo con le posizioni diverse. Nel 2018 è stata pubblicata una nuova edizione, completamente aggiornata: 543 voci, 118 nuove, 373 autori, pp. XXXVI + 2331.³

La SSSBS ha al suo interno alcuni organismi con compiti specifici di promozione della Bioetica.

Iniziatutto il *Biosciences and Religion Network* (BRN), costituito da un gruppo di studiosi con lo scopo principale di promuovere un dialogo dinamico e aperto tra la scienza e la religione. Vi partecipano docenti accademici delle scuole di Teologia, Filosofia, Medicina, Biologia, Legge, Scienze Naturali, Farmacia, Medicina Veterinaria. Per tre anni ha portato avanti un progetto internazionale con la John Templeton Foundation (U.S.A.).

Il *Comitato Bioetica Animale* (CBA), che si è occupato di modelli e filosofie animaliste nella cultura e nella società. Le nuove frontiere dell’ingegneria genetica nel settore zootecnico e nel campo delle biotecnologie alimentari, l’attività clinica del medico veterinario, le nuove normative in campo medico-legale, le esigenze formative e di aggiornamento della classe medica veterinaria, il crescente interesse per la bioetica animale e soprattutto una nuova filosofia della medicina veterinaria, hanno dato origine a tutta una serie di problematiche e di dibattiti che necessitano sempre più la mediazione e il dialogo. Il Comitato è stato centro di studio e di consulenza.

L’*Associazione per Ingegneria Genetica “Maria Giovanna S. Modaffari”* (AIG), ha seguito l’interesse per l’ingegneria genetica, che è sempre di più crescente sia nella comunità scientifica che nella società. Le conquiste e i risultati positivi in vari settori della farmacologia, della medicina, dell’agricoltura e della zootecnica sono state esplorate e condivise socialmente in eventi accademici (soprattutto il sim-

² La documentazione completa è nelle relazioni annuali della SSSBS, che vengono inviate all’Università Pontificia Salesiana.

³ G. Russo (ed.), *Nuova Enciclopedia di Bioetica e Sessuologia*, Elledici - Velar, Torino - Bergamo 2018.

posio annuale) e i servizi per le scuole e la formazione dei giovani. È presieduta dalla prof.ssa Marianna Gensabella Furnari

Famiglia, Vita – Servizio di Formazione e Consulenza per le Chiese e le Istituzioni Religiose, ha tra le finalità principali: formazione permanente del Clero; abilitazione degli Operatori Pastorali; formazione dei Catechisti; abilitazione degli Insegnanti di Religione Cattolica; operatori della Pastorale Familiare; educatori dei Centri Aiuto alla Vita e dei Movimenti per la Vita; Pastorale della salute e volontariato ospedaliero.

Le attività si svolgono attraverso incontri in sede, presso le Diocesi e le Istituzioni Religiose; con formazione a distanza (e-learning); formazione mista: residenziale e a distanza.

La *Società Italiana di Bioetica e Sessuologia* (SIBeS) è nata dall'esigenza di tenere in relazione i numerosi ex-allievi della SSSBS, ma aperta anche ad altri con titoli specifici. Si è ritrovata annualmente nella Plenaria della società ed ha lavorato localmente per promuovere momenti culturali e di formazione.

La SSSBS, il Laboratorio di Bioetica e gli altri organismi affiliati hanno sempre curato la prospettiva di un modello “globale” di bioetica, in tempi in cui si parlava solo di bioetica con focus biomedico. Nostre pubblicazioni e convegni testimoniano ampiamente in questo senso.

Nella celebrazione del 25° della SSSBS il Gran Cancelliere della nostra Università e Rettor Maggiore dei Salesiani di Don Bosco ha sottolineato una dimensione educativa che ci sta particolarmente a cuore, di cui offre uno stralcio:

«Caro don Giovanni, mi rallegra e mi congratulo con te e con tutta la Comunità accademica della SSSBS per il XXV dell'istituzione di questo prestigioso centro di formazione e di ricerca. Una tappa importante di un cammino, a servizio delle persone e della cultura della vita e dell'amore, strutturato con stile stile “dialogico”, aperto a impostazioni di pensiero diverse, ma dal chiaro orientamento cristiano e cattolico.

Sono consapevole di quanti insegnanti – tra professionisti di vari settori – avete formato in questi 25 anni, che certamente hanno un positivo influsso formativo sui nostri amati giovani. La società vede con speranza le nuove generazioni, capaci di costruire famiglie profetiche [...] nel rispetto della natura e della casa comune affidataci dal Creatore. Giovani sensibili a una qualità della vita che si prende cura dei soggetti più vulnerabili, dall'inizio del concepimento fino agli ultimi giorni».⁴

Mi sembra opportuno sottolineare, in questa stagione di intolleranza e prevalicazione sociale e politica, lo stile “dialogico” della nostra proposta: abbiamo avuto docenti, studenti (pastori protestanti, Islamicici), autori di pubblicazioni di impostazioni molto diverse, ma sempre l'approdo è stato amichevole, in una reciprocità all'impronta del rispetto e di una fraterna simpatia. Nessuna pretesa, se non quella di “servire” la vita, promuoverne la qualità, amarla.

Giovanni Russo
direttore@itst.it

⁴ Lettera del Rettor Maggiore, don Ángel Fernández Artíme, al Direttore della Scuola Superiore di Specializzazione in Bioetica e Sessuologia, don Giovanni Russo, 19 aprile 2023.